



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor
Claudio Soini
Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta

Oggetto: L'ALBA DEL REGIME?

Se non siamo in un regime, siamo comunque sulla buona strada per diventarlo. Il caso della dipendente dell'A.S.U.I.T. sottoposta a procedimento disciplinare per aver espresso alcune opinioni e denunciato una situazione "difficilmente sostenibile" per lavoratori e utenti della Sanità provinciale, appare a tale proposito eclatante. Non si tratta di questioni opinabili, perché quando la lavoratrice, per di più una delegata sindacale e quindi vieppiù chiamata a difendere le condizioni di lavoro, denuncia l'obsolescenza di alcuni macchinari e puntualmente, poco dopo, gli stessi o altri consimili si bloccano, allora forse quell'allarme aveva ed ha un fondamento, come peraltro riconosciuto dallo stesso dirigente generale dell'AS.U.I.T. in una recente intervista ("L' Adige" 20.01.2026 pag. 14 "In piazza contro il bavaglio"). Ma non basta. Le affermazioni circa le carenze d'organico non erano e non sono il frutto di una fantasia occasionale, ma vengono verificate ogni giorno dalla stessa Azienda che denuncia le carenze di personale. Qui allora non siamo più di fronte ad opinioni contrastanti – e che comunque in democrazia possono essere sempre rese liberamente – ma ci troviamo davanti ad una sorta di "censura politica", punitiva, che ricorda altri tempi ed altre epoche. Era il 1 aprile dello scorso anno quando una dipendente dell'allora APSS pare aver rilasciato una intervista al TG RAI locale, quindi non ad una emittente rivoluzionaria clandestina, nella quale si mettevano a nudo i principali problemi dell'Azienda, gli stessi che ciclicamente tornano ad affacciarsi alle cronache quotidiane. Segnalazioni preziose che mettevano a fuoco carenze d'organico, organizzative e strutturali e non si riducevano a illazioni e supposizioni. Eppure, di fronte ad una situazione limpida e trasparente ed all'esercizio del diritto di libera opinione, l'Azienda Sanitaria ha deciso altrimenti e, a distanza di molti mesi dall'episodio ha mosso contestazioni riferite all'art. 12 del "Codice di comportamento interno", laddove si legge: *"I dipendenti non possono fornire dichiarazioni ai rappresentanti degli organi di informazione, senza*

l'autorizzazione della Direzione aziendale, fatto salvo di esprimere valutazioni e diffondere informazioni a tutela dei diritti sindacali."

Ma com'è possibile non ravvisare nelle dichiarazioni oggetto del provvedimento un palese riferimento ai diritti sindacali, quando si invoca una soluzione al noto problema della carenza di organico che incide sui diritti di tutti i lavoratori del comparto? Eppure l'Azienda Sanitaria non vuol vedere l'ovvietà di quest'assunto e si ostina in una posizione di natura poliziesca e repressiva della libertà di opinione. Posto poi che la RAI ha garantito l'anonimato richiesto dall'intervistata, diventa decisamente interessante capire come l'Azienda sia riuscita comunque ad identificare – o almeno così afferma – la "colpevole", violando quel diritto alla riservatezza che appartiene alla categoria della libertà di espressione e opinione.

Dove siamo arrivati, nel Trentino culla dell'autonomia e della democrazia? A cosa conduce la politica di una Giunta provinciale che non sopporta nessuna critica, nessuna osservazione, nessuna riflessione che non sia quella dell'osanna pubblico? Qui non è solo una questione del singolo dipendente. Qui è in ballo la somma dei diritti dei lavoratori che qualcuno vorrebbe violare impunemente e questo è grave perché segna derive autoritarie pericolose.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere

- per quali ragioni l'A.S.U.I.T. intende perseguire la propria dipendente, posto che alla luce di ogni considerazione obiettiva non sembrano esistere i presupposti per invocare l'art. 12 del "Codice di comportamento interno" e le affermazioni fatte dalla dipendente vanno iscritte nel diritto di informazione a tutela dei diritti sindacali;
- come, con quali modalità e con quali costi, l'Azienda è risalita al sospetto circa l'autrice delle dichiarazioni in oggetto, considerando che la RAI garantiva il diritto all'anonimato ed alla riservatezza;
- come intende agire l'Azienda di fronte all'impugnativa dei propri atti esercitata giustamente dal Sindacato;
- se esistono – e con quali esiti – precedenti simili nella pubblica Amministrazione provinciale.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

Lucia Maestri

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).